



## LE FRASI

**Impoverimento**

L'effetto di un periodo di bassa crescita economica e bassa produttività

**Svalutazioni**

Usa e Cina per uscire dalla crisi cercano di pilotarla. E l'Europa che fa?

**Conti critici**

Situazione peggiorata con la destra. Il surplus primario si è trasformato in deficit

Foto Ansa



# Stiamo su una polveriera pronta ad esplodere

Il Paese è impoverito, i dati economici sono preoccupanti. Ma né governo né opposizione sono all'altezza della crisi. La contrapposizione violenta non aiuta

## L'analisi

VINCENZO VISCO

**N**egli ultimi due anni il dibattito politico in Italia si è concentrato, e spesso è stato monopolizzato da argomenti che per quanto importanti poco hanno a che vedere con le preoccupazioni e le aspettative di fondo de-

gli italiani.

I temi economici e sociali sono stati tenuti al margine dell'agenda politica per responsabilità, ma anche per interesse specifico della maggioranza e del governo.

In Italia coesistono oggi e si sovrappongono elementi di crisi strutturale che vengono da lontano e gli esiti della crisi finanziaria internazionale. I dati disponibili forniscono un quadro impressionante e preoccupante: negli anni della crisi: 2008 e 2009 il Pil italiano si è ridotto del 6,3%, che va

confrontato col -3,5% dei paesi della zona euro, il -2,9% dei paesi Ocse, il -2% degli S.U. (l'epicentro della crisi); il -3,8% della Germania. In sostanza l'Italia - contrariamente a quanto ha sostenuto ossessivamente il governo, ha fatto peggio di tutti gli altri. In conseguenza il Pil pro capite italiano è tornato al livello del 1999, il livello di 10 anni fa: mentre gli altri paesi arretrano in conseguenza della crisi di uno o due anni, in Italia anche a causa della bassa crescita realizzata negli anni passati, le perdite recenti

ci riportano a un passato ormai remoto.

Tutto ciò rafforza un processo di impoverimento degli italiani ormai in corso da tempo: se poniamo pari a 100 il Pil pro-capite a parità di potere d'acquisto dei 27 paesi dell'Unione europea possiamo verificare che nel 2000 l'indice dell'Italia risultava pari a 117, di poco inferiore a quello Francia, Germania e Regno Unito, per il 2010 lo stesso indice è previsto al livello di 98,6, molto distante ormai da quello dei grandi paesi europei e più prossimo al 95,6 della Grecia, o la 93,4 di Cipro.

Di tutto ciò la gente è inconsapevolmente consapevole, quindi è spaventata, e bisognosa di rassicurazione e protezione e le cerca dove ritiene di poterle trovare; purtroppo non preso l'attuale opposizione. L'impoverimento relativo dell'Italia è l'effetto di un lungo periodo di bassa crescita economica, causata a sua volta da un modestissimo aumento (e in riduzione nel corso del tempo) della produttività: tra il 2000 e il 2005 l'aumento della produttività è risultato infatti solo dello 0,1%. Basso produttività significa (è bene ripeterlo) bassa crescita economica e progressiva perdita di terreno rispetto agli altri paesi.

A ciò si aggiunge la situazione dei conti pubblici e del debito pubblico che è andata peggiorando sistematicamente durante i governi della destra, tanto che il surplus primario si è trasformato in deficit, e la spesa primaria che era scesa al livello minimo del 39,9% nel 2000 ha raggiunto il 48% del Pil nel 2009, mentre per il 2010, in assenza di correzioni si prospetta un disavanzo di quasi un punto superiore a quanto ipotizzato dal governo, e un debito che torna ai livel-

**Quadro impressionante**  
2008 e 2009: il Pil italiano si è ridotto del 6,3%

li dei primi anni '90, vanificando gli sforzi di un decennio, e riproponendo ex novo la questione del risanamento finanziario. Poiché il Fmi prevede che a causa degli elevati livelli dei disavanzi e del debito pubblico provocati dalla crisi in tutti i paesi, i tassi di interesse sono destinati a salire di 2 punti, ciò significa per l'Italia